

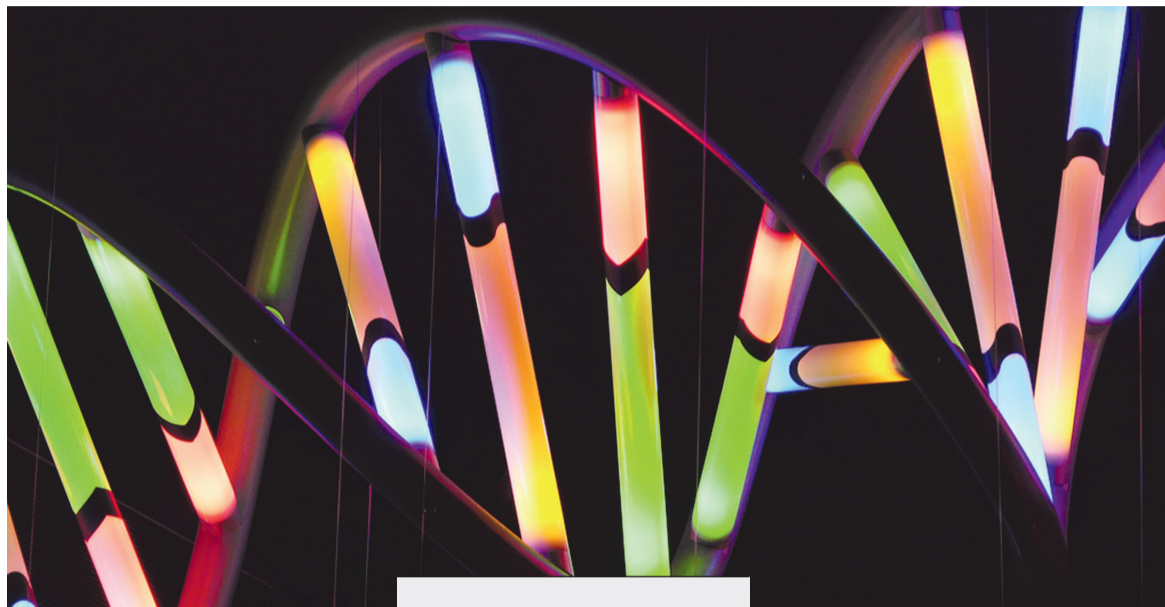
L'evento

Quel Dna umano refrattario ai dogmi

Si chiude a Bruxelles il Congresso mondiale sulla libertà di ricerca. Monito alle istituzioni: difendere l'autonomia degli scienziati dal giogo dell'integralismo religioso

Federico Tulli

Si chiama "pseudoscienza mimetica" ed è la nuova arma con cui l'integralismo religioso, cattolico e islamico tenta di stroncare le possibilità di sviluppo della ricerca scientifica mondiale. Obiettivo: fiaccare il progresso della democrazia minando la credibilità di conoscenze acquisite per aumentare il potere politico delle istituzioni religiose. La definizione - come anche la tesi - è stata coniata dal bioeticista svizzero Alex Mauron, intervenuto nel corso della seconda giornata del Congresso mondiale per la libertà di ricerca scientifica organizzato dall'Associazione Luca Coscioni e dal Partito radicale nonviolento transpartito transnazionale, che si conclude oggi al Parlamento europeo di Bruxelles. Una tre giorni con decine di interventi di prestigio da parte di scienziati, politici e uomini di legge dei cinque continenti, che hanno seguito un'unica invisibile traccia finalizzata a ribadire l'eticità degli scopi di chi fa ricerca, smascherando punto per punto il "disegno" per certi versi criminale - viste le ricadute sulla salute delle persone, come nel caso della nostrana legge 40 sulla procreazione medicalmente assistita - di chi tenta di spacciare per "semplici" teorie alternative al pensiero religioso quelle che invece sono scoperte (e conquiste) acquisite e incontrovertibili. Non è un caso se più volte sono stati citati i casi di Galileo e di Darwin e



Il bioeticista Mauron: «La teoria creazionista del "disegno intelligente" ha influenze anche tra gli islamici turchi»

il loro scontro con il pensiero dominante dell'epoca. «È attraverso il progresso della scienza che si misurano il grado di democrazia e le potenzialità di crescita di un Paese», hanno detto sia il premio Nobel per la Medicina 2007, Martin Evans, nella sua relazione "Cellule staminali, dov'è il problema?", sia lo storico della medicina Gilberto Corbellini che ha delineato il quadro delle numerose «sfide alla libertà della scienza» nel corso della storia. Mentre Lord Dick Taverner, membro della commissione Scienza e tecnologia alla Camera dei Lords britannica ha parlato senza mezzi termini di «minacce cui è sottoposta la libertà di ricerca scientifica». Tutti temi che ci consentono di considerare paradigmatica dell'intero evento la relazione di Mauron, dal titolo "Relativismo epistemologico e dogma religioso: la strana coppia nella battaglia contro la libertà di ricerca scientifica". In particolare, lo scienziato svizzero sostiene che è con l'analisi del movimento creazionista che è possibile cogliere i più chiari segnali dell'at-

tacco «post-moderno» all'autonomia e alla credibilità del metodo scientifico da parte del pensiero religioso. «Il creazionismo - ha spiegato Mauron - è una pseudoscienza che imita la scienza invece di esserle dichiaratamente contro. A esso si affianca la sempre più autoreferenziale opposizione di alcune autorità religiose a specifici campi della ricerca biomedica (come ad esempio quella sulle cellule staminali embrionali)». Questi conflitti, ha aggiunto, «non si limitano a riproporre i vecchi scontri tra scienza e religione, che vertevano su chi avesse l'autorità e la competenza metodologica ad accedere alla verità e a svelarla al mondo». Oggi infatti il relativismo epistemologico e la speculazione sulle presunte implicazioni etiche delle sco-

perte scientifiche giocano un ruolo molto più ampio. Ne è un esempio il tentativo creazionista di confezionare un'alternativa pseudoscientifica alla biologia evuzionista, quale è la teoria del "disegno intelligente", che ha influenze anche tra i gruppi religiosi islamici in Turchia. Un'influenza "bipartisan" che deriva dalla fustigazione della visione scientifica, descritta come un materialismo noncurante che conduce alla disperazione e alla perdita della credenza tradizionale in comandamenti morali oggettivi. «Pur nell'assurdità di una simile illusione, questo modo di ragionare ha conquistato l'ampio sostegno tanto della cultura popolare ("la scienza è solo un'altra religione") che di quella erudita. Così, i dogmatici religiosi, cattolici e islamici, si sentono incoraggiati a sostituire il proprio marchio di dogma a quella "religione naturalistica" che sarebbe la scienza. Tale alleanza tra atteggiamenti dogmatici e relativistici - ha avvertito in conclusione Mauron - non è senza precedenti nella storia». ■

Genetica

L'INFORMAZIONE NEGATA

Le scoperte scientifiche riguardo al genoma umano e, soprattutto, il nuovo orizzonte della medicina rigenerativa impongono, insieme a un rapido cambio di paradigma scientifico, di ripensare molte questioni che toccano l'etica. Ma la discussione specie in Italia non è aperta a un confronto franco fra le diverse posizioni. «Nella storia, di fronte a un'accelerazione del processo scientifico c'è sempre stata una risposta aggressiva da parte dei poteri oscurantisti e nemici del progresso» ha ricordato l'eurodeputato Marco Cappato al Congresso di Bruxelles. Basta pensare alla richiesta all'Onu avanzata dal Vaticano di una messa al bando della "clonazione terapeutica": una tecnica di trasferimento del nucleo di una cellula che, come riporta la letteratura medica mondiale, non ha nulla a che vedere con la clonazione umana. Il punto focale per combattere i pregiudizi a favore di un'opinione pubblica libera, è l'informazione scientifica. Anello debole, purtroppo, della maggior parte dei media italiani, diversamente da quel che accade in Paesi come Gran Bretagna o Spagna. «Oggi è fondamentale che le possibilità della scienza diventino comprensibili alla gente comune» ha ribadito al congresso Charles Sabine, corrispondente della Nbc. Con la morte del padre e del fratello, Sabine ha conosciuto direttamente gli effetti devastanti della Corea di Huntington. «Ho scoperto che anch'io dovrò fare i conti con questa malattia genetica» ha rivelato al culmine di un intervento di alto contenuto scientifico. «Solo se più gruppi di scienziati in tutto il mondo potranno fare ricerca liberamente, la medicina potrà progredire anche in questo campo. Pensate cosa può voler dire per i neonati essere liberi da una tara genetica come questa che conduce a una malattia oggi incurabile». ■

s.m.

In libreria

Il falso mito dei Frankenstein da laboratorio

La legge 40 sulla fecondazione assistita o i tentativi di censurare l'insegnamento dell'evoluzionismo dimostrano che in Italia la scienza non è più ritenuta una risorsa ma una minaccia. La causa va cercata soprattutto nella straordinaria efficacia politica della Chiesa cattolica, capace di imporre allo Stato leggi sfacciatamente contrarie ai diritti riconosciuti da almeno 200 anni come universali. In *Perché gli scienziati NON sono pericolosi* (Longanesi, 248 pp. 16€) lo storico della medicina Gilberto Corbellini rimarca l'onestà intellettuale che fonda la pratica scientifica. Smaschera gli attacchi alla libertà di ricerca che stanno danneggiando la democrazia e frenando lo sviluppo del nostro Paese. Rivendica il diritto degli scienziati a lavorare in autonomia, senza ingerenze politiche o religiose.

Eluana, un dramma tutto italiano

Circa 3.000 persone in Italia si trovano in stato vegetativo persistente. Per 17 anni Eluana Englaro è stata una di queste. La sua vicenda e le battaglie legali e civili del padre per il rispetto della volontà di Eluana si sono consumati sotto i riflettori dei media che, complici il silenzio della politica e i tempi lunghi della giustizia, hanno ridotto il dibattito a uno scontro. Francesco Galofaro ha seguito tutta la storia di Eluana ed esaminato i commenti riportati dalla stampa; ha discusso con i medici che assistono le persone in "svp" e ha osservato analogie e differenze tra i vari casi; ha infine messo a confronto la legge italiana con quelle di altri Paesi europei. In *Eluana Englaro. La contesa sulla fine della vita* (Meltemi, 144 pp. 14€) Galofaro ci propone una sintesi del suo lavoro osservando che tra le opposte posizioni di laici e cattolici un accordo è possibile a partire dal riconoscimento di uno spessore etico autonomo della medicina.

Cellule staminali

Nel segno di Zapatero

Con il premier socialista la Spagna è diventata leader mondiale nella biomedicina. Parola di Bernat Soria, ministro iberico della Salute e illustre medico

Simona Maggiorelli

Dal 2004 a oggi, da quando il socialista Zapatero è diventato premier, la Spagna ha conosciuto uno sviluppo scientifico senza pari. Merito di un ministro della Salute come lo scienziato Bernat Soria, ma anche di un ministro della Salute della Regione autonoma dell'Andalusia come Maria Jesus Montero che è riuscita a imporre all'agenda politica nazionale una nuova legge progressista sulla fecondazione assistita con aperture alle nuove tec-

niche di clonazione terapeutica, trasformando l'arretrata regione del Sud della Spagna in uno degli avamposti della ricerca biomedica mondiale. E se nel 2006 al primo Congresso mondiale per la libertà di ricerca fu proprio la giovane e "pasionaria" ministra a raccontare come l'Andalusia fosse riuscita a fare questi importanti passi avanti con largo consenso popolare, ieri al Parlamento di Bruxelles è stato Soria a illustrare il processo che ha portato la Spagna tutta a diventare Paese leader nel settore dei trapianti di organi e dei trapianti di tessuti. «Nella mia vita ho sempre lavorato come ricercatore, non avevo mai fatto politica direttamente - ha raccontato Soria alla platea del congresso -. Ma un venerdì ho ricevuto una telefonata dall'attuale premier che già conoscevo e il lunedì successivo mi sono trovato nel consiglio dei ministri». Un passaggio repentino, ma certamente non improvvisato. «Da ministro ho messo in atto

quello che avevo sempre pensato da scienziato ovvero - spiega Soria - che al progresso della ricerca servono buone leggi democratiche, ma anche adeguati finanziamenti». In Spagna di fatto si è passati da poco più di un milione di euro di finanziamenti dell'epoca Aznar agli 8 milioni dell'era Zapatero-Soria. Una cifra stanziata per la sola ricerca, senza contare i soldi destinati alle applicazioni tecnologiche. Ma anche una somma destinata alle singole ricerche in base alla loro validità scientifica, non in base a convinzioni ideologiche e dogmi religiosi. Così se nel 2004 erano pochissime le ricerche sulle staminali embrionali finanziate dal governo spagnolo, nel 2008 si era già passati a 65 progetti finanziati in questo settore. Nel frattempo con Zapatero è cresciuta grandemente anche la ricerca sulle malattie rare e in molti altri settori di base dove le case farmaceutiche, a caccia di profitti immediati, non sono interessate a investire. ■

©Tachus